


Data: 27/07/2012 | Testata: Corriere dell'Alto Adige | Pagina: 8

Università Esposti i lavori realizzati dai laureandi. I temi: dal turismo di massa al pregiudizio 

Diplorama, tredici designer del futuro

BOLZANO - Nascondere idee nella materia. Il design, nato come disciplina concettuale ancorata agli oggetti, si spinge sempre un pò più in là fino ad abbattere i muri dei pregiudizi culturali e confrontarsi con i problemi del nostro tempo. È interpretando questo spirito che gli studenti di design della facoltà della **Lub** hanno esposto i loro lavori conclusivi alla mostra «Diplorama». 113 nuovi designer, dopo aver discusso il progetto davanti alla commissione di laurea, hanno occupato i piani della **Lub** con l'esposizione dei loro concept e prodotti finali. Tra i temi d'interesse sociale trattati dai neolaureati ci sono il turismo di massa, l'organizzazione del tempo, gli ideali di bellezza e il pregiudizio. «Attraverso la creazione di oggetti inusuali ho voluto evidenziare i troppi pregiudizi che anche inconsapevolmente abbiamo - dice Martin Binder - Una panchina senza gambe, come quella che ho realizzato, diventa inutilizzabile per gli anziani e fa riflettere. È con l'oggetto che il designer stimola una provocazione». Martin Binder, tedesco trapiantato a Bolzano per tre anni, ha le idee chiare sui vantaggi che ottiene chi decide di iscriversi alla **Lub**. «Studiare in tre lingue apre nuovi orizzonti - spiega dopo aver seguito un semestre di studi a San Pietroburgo e con in tasca già uno stage per i prossimi mesi a Stoccarda - La possibilità di avere ognuno un proprio atelier e vere e proprie officine a disposizione è indiscutibilmente una marcia in più per chi ha bisogno di spazi per rendere funzionali le idee». Nella mostra sono stati esposti anche progetti che interagiscono con l'ambiente. Le piattaforme metalliche della designer Stephanie Ghetta, progettate per essere installate sui prati circostanti il passo di Carezza, mirano ad esempio a una maggiore interazione tra uomo e paesaggio. Spazio poi per riflessioni sul concetto di tempo, grazie all'opera Time Factory della neolaureata Petra Sohnius, e sul ritorno al verde nell'ambito cittadino, con le installazioni di Sandro Schieck. Idee che spesso trovano anche un posizionamento sul mercato.

Università Esposti i lavori realizzati dai laureandi. I temi: dal turismo di massa al pregiudizio

Diplorama, tredici designer del futuro

BOLZANO — Nascondere idee nella materia. Il design, nato come disciplina concettuale ancorata agli oggetti, si spinge sempre un pò più in là fino ad abbattere i muri dei pregiudizi culturali e confrontarsi con i problemi del nostro tempo. È interpretando questo spirito che gli studenti di design della facoltà della Lub hanno esposto i loro lavori conclusivi alla mostra «Diplorama». I 13 nuovi designer, dopo aver discusso il progetto davanti alla commissione di laurea, hanno occupato i piani della Lub con l'esposizione dei

loro concept e prodotti finali. Tra i temi d'interesse sociale trattati dai neolaureati ci sono il turismo di massa, l'organizzazione del tempo, gli ideali di bellezza e il pregiudizio. «Attraverso la creazione di oggetti inusuali ho voluto evidenziare i troppi pregiudizi che anche inconsapevolmente abbiamo - dice Martin Binder - Una panchina senza gambe, come quella che ho realizzato, diventa inutilizzabile per gli anziani e fa riflettere. È con l'oggetto che il designer stimola una provocazione». Martin Binder, tedesco trapiantato a

Bolzano per tre anni, ha le idee chiare sui vantaggi che ottiene chi decide di iscriversi alla Lub. «Studiare in tre lingue apre nuovi orizzonti - spiega dopo aver seguito un semestre di studi a San Pietroburgo e con in tasca già uno stage per i prossimi mesi a Stoccarda - La possibilità di avere ognuno un proprio atelier e vere e proprie officine a disposizione è indiscutibilmente una marcia in più per chi ha bisogno di spazi per rendere funzionali le idee». Nella mostra sono stati esposti anche progetti che interagiscono con



Creativo Martin Binder

l'ambiente. Le piattaforme metalliche della designer Stephanie Ghetta, progettate per essere installate sui prati circostanti il passo di Carezza, mirano ad esempio a una maggiore interazione tra uomo e paesaggio. Spazio poi per riflessioni sul concetto di tempo, grazie all'opera Time Factory della neolaureata Petra Sohnius, e sul ritorno al verde nell'ambito cittadino, con le installazioni di Sandro Schieck. Idee che spesso trovano anche un posizionamento sul mercato.

Matteo Battistella

© RIPRODUZIONE RISERVATA